

Gruppo Escursionisti Barberinesi



G.E.B. Gruppo Escursionisti Barberinesi

Corso B. Corsini, 61
50031 BARBERINO DI MUGELLO FI
Tel. 328 5475574 (il venerdì dalle 21,30 alle 23,00)
e-mail: alexnard@inwind.it
web: www.geb.135.it

APRILE MAGGIO GIUGNO 2 0 1 1

3 apr	Montefiascone-Viterbo La via francigena
10 apr	Sentiero dei contrabbandieri: Lago di Garda
17 apr	Monte Falterona: nel cuore delle foreste di Campagna
25 apr	Genova: acquario ed Euroflora
1 mag	Giogo-Castelquerrino
7 e 8 mag	Ferrata degli Artisti: Finale Ligure e giro del Monte Sordo
22 mag	Raduno regionale: Sesto Fiorentino
27 mag-3 giu	Pantelleria
12 giu	Argentario: da torre a torre
19 giu	Cresta Garnerone: ci riproviamo
26 giu	Via Vandelli: anello della Tambura da Campocatino

Notiziario del Gruppo Escursionisti Barberinesi

N. 2 Anno 5

Pubblicazione trimestrale

Coordinamento redazionale:

Stefania Mazzoli
Salvatore Bombaci
Elisabetta Ercoli

e-mail redazione:

stefania.mazzoli927d@alice.it

SI RICORDA:

Gli itinerari sono suscettibili di variazioni non dipendenti da ns. volontà

I trasporti avvengono perlopiù con mezzi propri calcolando un rimborso all'autista, in caso di escursione in pullman occorre prenotarsi nei tempi previsti dal programma, versando l'importo richiesto in acconto o a saldo.

Ritrovo per escursioni: Piazza Cavour, salvo diversa indicazione.

E' richiesta tessera UISP - Lega Montagna

TESSERAMENTO 2010/2011

Validità 01/09/10 - 31/08/11

Costi tessere:

Tessera "D"	per dirigenti, accompagnatori e gruppo alpinistico	€ 20,00
Tessera "A"	per atleta escursionista	€ 15,00
Tessera "G"	per giovani	€ 6,00
Carta Attività	per chi ha già una tessera UISP per attività diverse dall'alpinismo	€ 5,00

3 aprile 2011
Montefiascone - Viterbo
La Via Francigena

Partenza: Montefiascone, Rocca dei Papi

Arrivo: Viterbo, Piazza del Plebiscito

Note: Gita adatta anche per chi desidera fare solo turismo.

Lunghezza Totale: 11 Km

Dislivello in salita: 65 mt

Difficoltà: E / T

Tempo di percorrenza: 3 ore

Dislivello in discesa: 350 mt

Il nostro punto di partenza è MONTEFIASCONE, Comune in provincia di Viterbo con oltre 13.400 abitanti, dista dal Capoluogo circa 15 km ed è terra di produzione del vino DOC Est! Est!! Est!!!

Nei primi anni del medioevo le case cominciarono a raggrupparsi sulle pendici del colle, primo atto di una graduale espansione che giunse nel XIV secolo all'acquisizione del titolo di città e della dignità di sede vescovile. Prima di iniziare la ns. escursione non ci perderemo di ammirare la ROCCA DEI PAPI e LA CATTEDRALE DI SANTA MARIA.

La ns. escursione inizia dalla TORRE DEL PELLEGRINO.

Il primo tratto della tappa è spettacolare, sull'antico BASOLATO della VIA CASSIA, ancora in ottime condizioni. Attraversiamo quindi un tratto collinare, con bei panorami su MONTEFIASCONE E VITERBO.

Scesi nella piana possiamo rilassarci alle TERME DEL BAGNACCIO, zona caratterizzata dalla presenza di acque termali raccolte da tre vasche dove è possibile bagnarsi anche in inverno. Originariamente queste acque, in età romana, ospitavano ville e terme, ed in epoca medievale divennero luogo privilegiato di molti Pontefici.



3 aprile 2011
Montefiascone - Viterbo
La Via Francigena

Citate da illustre personalità fra cui Dante nella Divina Commedia e raffigurate in splendidi disegni di Michelangelo offrono con il loro potere terapeutico, ottimi benefici per la cura del corpo e da sempre furono frequentate dai pellegrini che transitavano lungo la Via Francigena.

Da qui, con il pullman, arriveremo a Viterbo.

Capoluogo dell'omonima provincia nel Lazio settentrionale e comune che conta 63.005 abitanti. È situata sulle prime pendici dei Monti Cimini e distesa a ovest verso la pianura maremmana. La città ha un vasto centro storico di origine medioevale cinto da mura, circondato da quartieri moderni, tranne che a sud-ovest, dove si estendono zone archeologiche e termali (necropoli di Castel d'Asso, sorgente del Bullicame). Viterbo è nota come la "Città dei Papi": nel XIII secolo fu infatti sede pontificia e per circa 28 anni il Palazzo dei Papi di Viterbo ospitò e vi furono eletti vari Papi.

Da non perdere la visita del centro storico con il PALAZZO DEI PAPI, IL DUOMO DI SAN LORENZO, LA CHIESA DI SANTA MARIA NUOVA ed il QUARTIERE MEDIEVALE DI SAN PELLEGRINO.



10 aprile 2011
Sentiero dei Contrabbandieri: Lago di Garda

Tempo di percorrenza: ore 3,30
Difficoltà: PD-

Nessun pericolo particolare. Il sentiero tuttavia non è una ferrata ma un vera e propria via di arrampicata orizzontale, occorre quindi assicurarsi nei tratti più esposti e delicati; molti tratti del sentiero sono elementari ma occorre comunque prestare attenzione ed eventualmente procedere in conserva, perché la cengia è davvero strettissima e un volo sarebbe fatale.

DESCRIZIONE GENERALE

Il sentiero è dedicato a Massimilino Torti.

Si tratta di una via di roccia orizzontale, lunga (oltre due chilometri e mezzo), che sfrutta in larga parte una esile e appena accennata cengia artificiale (in realtà una traccia-prototipo di una strada poi mai realizzata che doveva collegare Limone sul Garda alla Val di Ledro).

L'intera via si sviluppa a strapiombo sul sottostante Lago di Garda, attraversando in orizzontale la parete del Dos de Calà. E' magnificamente scavato nella roccia della scogliera che precipita nelle acque sottostanti ed è bello procedere attornati dal volo dei gabbiani che qui nidificano.

ATTACCO

Si raggiunge in auto il ristorante "Casa della Trota": giungendo da Brescia/Salò, dopo il paese di Limone sul Garda, pochi metri prima del ristorante (il cui accesso si trova in una galleria) si trova il cartellone indicante il ristorante in corrispondenza di una piccolissima (difficoltà di parcheggio in estate) piazzola sulla sinistra, sotto la parete rocciosa. Si parcheggia lì.

Si va poi all'attacco: si prosegue a piedi lungo la statale Gardesana entrando nella galleria dove c'è il ristorante, poi subito dopo la galleria sulla sinistra si imbecca il sentiero (indicato) che porta a Pregasina. Si segue il sentiero che sale ripido nel bosco con qualche gradino, il sentiero sbuca su una vecchia strada asfaltata e ora dismessa. La si segue verso sinistra per circa un chilometro, fin dove questa si avvicina alla testata di una piccola valletta e compie un primo tornante. Qui (al tornante) si imbecca un sentierino (l'unico che c'è, non si può sbagliare, poco visibile su un tronco un vecchio bollo rosso). Il sentiero perde quota scendendo un po' nella valletta, poi si passa sul versante opposto raggiungendo una crestina da cui si si affaccia sullo strapiombo verso il lago (qui sono presenti delle reti metalliche di contenimento per detriti). Si segue ancora il sentiero in discesa, fin dove questo piega a destra e conduce sulla parete Est, a picco sul lago, dove c'è la targa del

10 aprile 2011
Sentiero dei Contrabbandieri: Lago di Garda

DESCRIZIONE DELLA VIA

Una volta legati si percorre la prima parte del sentiero, su cengia, passando sotto le grandi reti metalliche che proteggono la sottostante Gardesana Occidentale. Ben presto si trova un passaggio delicato, attrezzato con cavetto metallico, dove occorre scavalcare un largo intaglio nella roccia per riprendere poco dopo la cengia. La cengia prosegue con dei tratti molto esposti, si transita da una scatola metallica contenente il libro di metà via (in realtà è posta circa ad un quarto del percorso), poi un tratto di sentierino su pendio ripidissimo erboso, poi ancora cengia e un salto verticale attrezzato con delle staffe metalliche (possibilità di calata). Dopo la calata (possibilità di ritirata dalla via scendendo dalle roccette e dal pendio ripidissimo fino alla galleria sottostante) si percorre un breve tratto ancora su sentierino e ci si riporta nuovamente sulla cengia che si infila in una piccola valletta che interrompe la continuità della parete, poi si torna indietro sull'altro versante, dove la cengia è interrotta. Qui è presente nuovamente un cavetto metallico, con il quale è possibile passare, e una precaria staffa che aiuta nella progressione in artificiale; subito dopo la cengia riprende. Ancora qualche centinaio di metri inizialmente su cengia e poi su sentiero panoramichissimo su pendio erboso, poi si gira un costone, si giunge sopra l'Hotel Pier, e si arriva ad una roccia con indicata in rosso la discesa verso il sottostante complesso alberghiero.

DISCESA

Seguire lo sconnesso sentierino (evidenziato in rosso) evitando della barriere parasassi, e si raggiunge l'albergo e la Strada Gardesana. La si segue verso Nord per 20 minuti giungendo nuovamente alla piazzola dove si era parcheggiata la macchina. Attenzione a procedere lungo la strada a piedi perché spesso è molto trafficata, è possibile in molti tratti camminare all'esterno della galleria.

NOTE

Il Sentiero Torti misura dall'attacco alla sua conclusione circa 2500-3000 metri, ed è stato attrezzato con tratti di cordino metallico, tratti in artificiale (staffe) e 450 spit e fix disseminati lungo il tracciato. Le possibilità di protezione della via abbondano, fix e spit ben ravvicinati nei punti dove occorrono; sono previste addirittura delle soste a due ancoraggi ogni 30-40 metri, indicate con dei cerchiolini rossi, qualora si volesse percorrere la via a tiri.

RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 88,00
Andata: KM 285

17 aprile 2011

Monte Falterona: nel cuore delle foreste Di Campigna

Lunghezza: 9 km

Dislivello: 500 mt

Difficoltà: E

Tempo di percorrenza: 4 ore

Nostro itinerario: Campigna – Passo della Calla - Fonte del Raggio – Ballatoio – Villaneta – Campigna

L'itinerario è ad anello e morfologicamente mai uniforme perché scavalca una serie di valloni intervallati ad altrettanti crinali secondari che poi, dopo il "giro di boa" di Fonte del Raggio, riattraverseremo in senso contrario, più in basso.

Da Campigna (1068 m), esattamente dal rifugio "Lo Scoiattolo", si imbecca la pista forestale diretta a sud-ovest (per Fonte del Raggio e Cullacce) e alla prima curva, con un ponte-briglia sul Fosso dell'Abetio, la si lascia per il sentiero 247, a destra, che comincia ad arrampicarsi in ambiente di straordinaria suggestione lasciando dopo poco intravedere i resti di un'antica lastricatura: è infatti questa l'originaria strada maestra per La Calla. In un'oretta si arriva alla Calla, a quota 1293, sulla strada provinciale che collega Santa Sofia con i paesi del Casentino (Stia e Pratovecchio i primi) in provincia di Arezzo.

Il nostro sentiero, il 241 del Cai, si inoltra a sinistra nel versante romagnolo iniziando subito prima dello 00 che va in direzione di Poggio Scali - Eremo di Camaldoli.

Continuando a scendere intravediamo tra le chiome l'abitato di Campigna immerso nella Foresta.

Superiamo un colossale abete bianco caduto sul sentiero, poi raggiungiamo il crinale secondario di Poggio Termini. Il sentiero risale l'ennesimo costone, dove il bosco di abete si fa più fitto.

Dopo un'ora (dalla Calla) raggiungiamo la pista forestale delle Cullacce, chiusa al traffico e che da Campigna arriva al confine con la Riserva Integrale di Sasso Fratino. La si segue in direzione Campigna (sinistra) per circa 400 mt e poi si scende lungo il sentiero 243 tra blocchi di arenaria coperti di muschio. Dopo poche centinaia di metri si giunge al Ballatoio (997 m), semplice e utile ricovero sempre aperto. Si prosegue ancora per breve tratto sulla dorsale dopodiché il sentiero piega decisamente a sinistra rituffandosi nella foresta di faggio.

La discesa verso il torrente attraversa un corpo di frana che rende il sotto bosco oltremodo suggestivo con grandi blocchi di arenaria squadrata. Sotto di noi il fragore del torrente, più ricco d'acqua del precedente e attraversato da un ponticello di legno. All'attacco della lunga, ultima salita che ci attende, un monumentale abete bianco ed un faggio, quasi a simbolo di queste Foreste.

Un breve tratto tra gli abeti ci porta alla casa di Villaneta (893 m), dove una buona mulattiera a sinistra ci accompagna fino a Campigna.

25 aprile 2011 Genova: Acquario ed Euroflora

IN PULLMAN

Piante e fiori in arrivo da tutto il mondo: torna in Fiera, dopo cinque anni,

Euroflora, l'appuntamento più atteso dagli appassionati. La decima edizione della rassegna - in programma alla Fiera di Genova **da giovedì 21 aprile a domenica 1° maggio 2011** - si annuncia come **uno spettacolo unico al mondo** capace, attraverso la bellezza dell'esposizione, di puntare l'attenzione su alcuni dei temi più importanti del nostro tempo: la tutela della biodiversità, la capacità dell'uomo di vivere nel **rispetto dell'ambiente** e la necessità di mantenere un rapporto con la natura nella vita di tutti i giorni.

Euroflora è una **floralie internazionale** a cadenza quinquennale, riconosciuta dall'AIPH - Association Internationale des Producteurs Horticoles e aderente ad AIF, Association of International Floraries. Tra le manifestazioni della stessa tipologia è **la più visitata in Europa** e deve gran parte del suo successo allo straordinario impegno degli espositori ai quali sono riservati numerosi concorsi tecnici ed estetici, giudicati da esperti provenienti da tutto il mondo.

L'acquario di Genova è il più grande acquario italiano e il secondo in [Europa](#), dopo quello di [Valencia](#), in [Spagna](#).

Si trova a Ponte Spinola, nel cinquecentesco [porto antico](#) di [Genova](#), in una struttura progettata dall'architetto italiano [Renzo Piano](#). È stato inaugurato nel [1992](#) in occasione delle *Colombiadi*, ovvero della [Expo](#) celebrativa del cinquecentesimo anniversario della [scoperta dell'America](#); successivamente è stato a più riprese ampliato. Al momento della sua inaugurazione era il secondo Acquario più grande al mondo.

Il percorso di circa 2 ore e 30 minuti si snoda su una superficie totale di 9.700 metri quadrati. Il corpo originario (39 vasche) prevede un percorso in mezzo a vasche che ospitano [pesci](#) e molti [rettili](#), e ricostruiscono gli ambienti naturali originari delle singole specie con evidenti finalità didattiche.

Di particolare pregio sono le tre grandi vasche che ospitano rispettivamente [delfini](#), [squali](#) e, la terza, [foche](#) e [tartarughe](#) oltre a innumerevoli altre specie ittiche. In molte di esse il visitatore può immergere le [mani](#) e toccare direttamente i pesci (vasche tattili). Non vi sono solo specie marine, ma anche animali di foreste pluviali o di acqua dolce.

1 maggio 2011 Giogo - Castelguerrino

Punto di Partenza ed arrivo: Passo del Giogo (882mt) Segnavia: Giglio, Rosso numero 9

Tempo di percorrenza: 4h 30

Lunghezza 12.0 Km

Grado di impegno fisico: Medio/Impegnativo

Quota massima e minima: 1116mt, 813mt

Descrizione

Dal **Passo del Giogo** prendiamo a camminare sull'ampio sterrato in direzione del **Passo della Colla di Casaglia** (dir. Sud). Poche centinaia di metri lungo tale strada prima di svoltare a destra sullo sterrato che ci porta in breve tempo alla croce di **Monte Altuzzo** a quota 925 mt. Da qui dominiamo con lo sguardo l'intera valle del Mugello e nelle giornate limpide possiamo ammirare le cime dell'Appennino dal Falterona al Cimone. Un sentiero in accentuata discesa segue per un breve tratto il crinale diretto nell'ampia valle mugellana. Una decisa curva a destra del percorso ci conduce, dolcemente, fin sulla statale del Giogo. Giunti ad incrociare l'asfalto svoltiamo a destra e dopo 400 metri in leggera salita giriamo a sinistra su di un comodo sterrato. Percorso poco più di 1 Km troviamo alla nostra sinistra l'area attrezzata di **Fontefredda**, luogo ideale per una breve sosta. Oltrepassata Fontefredda, la strada giunge ad una biforcazione, dove prendiamo a destra per lo sterrato che in circa 3Km di graduale salita, fatta eccezione per l'ultimo tratto, si ricongiunge al sentiero di crinale. Adesso siamo equidistanti dal **Monte Faggio all'Ombrellino** (1059 mt, a sinistra) e il **Monte Castel Guerrino** (1116 mt, a destra). Diretti verso il secondo camminiamo in bilico tra Mugello ed alto Mugello. Questo risulta essere il tratto più suggestivo di tutta l'escursione, poiché il sentiero ridotto ad un'esile traccia nel terreno, compie un divertente (facile) saliscendi, attraverso fitti boschi di faggio e ampie praterie di crinale, regalandoci non poche viste a 360 gradi. Lasciatoci alle spalle la vetta del Monte Castel Guerrino, il **Poggio Roncolombello ed il Piaggione**, il percorso devia dalla linea di crinale, per scendere al Passo del Giogo dal versante settentrionale della montagna. E' così che giungiamo al Passo in prossimità dell'Albergo Ristorante il Giogo, dove, avendo terminato l'escursione, possiamo recuperare con sommo piacere le energie bruciate lungo il cammino.

7 e 8 maggio 2011
Ferrata degli Artisti: Finale Ligure e giro del Monte Sordo

Sabato 7 maggio IL GIRO DEL MONTE SORDO (Trekking)

Il trek di oggi ci permetterà di conoscere uno dei borghi più noti del Finalese, FINALBORGO. Un'antico nucleo medievale circondato da mura quattrocentesche, tutt'ora intatte, recensito come uno dei comuni più belli d'Italia. Avremo modo di ammirare il **Castel San Giovanni** e il **Castel Gavone**. Due grotte di rara bellezza, la **Grotta dell'edera** e l'enorme **grotta della Pollera**. Godremo di un panorama mozzafiato dal **Bric del Frate (387 mt)**.

DIFFICOLTA': E-EE (In Alcuni Tratti)
DISLIVELLO DISCESA: 500 MT

DISLIVELLO SALITA : 500 MT
TEMPO DI PERCORRENZA: ORE 5

Dalla piazza del Tribunale di Final Borgo si inizia a salire (due pallini rossi) lungo l'antico tracciato della strada della Regina o via Beretta. Si toccano Castel S.Giovanni e le rovine del Castel Gavone. Si passa quindi dalla frazione di Perti, con la chiesa di S.Eusepio e percorrendo la carrozzabile asfaltata ammireremo la stupenda chiesa Dei Cinque Campanili. Si continua percorrendo la Valle Utra sino al caratteristico nucleo di Case valle. (Colore Ocra). Si prende a destra in mezzo alle case il sentiero con (tre pallini rossi) che sale verso S. Antonio. Poco prima di raggiungere un colletto si nota una deviazione sulla sinistra che passando nei pressi di un'antica cava permette di raggiungere attraverso una cengia, un finestrone naturale affacciato sulla grotta dell'Edera. Si torna indietro per 200 metri e prendendo una scoscesa deviazione sulla sinistra si raggiunge la base della parete rocciosa nei pressi dell'entrata inferiore della Grotta dell'Edera. Si costeggia la base della parete verso sinistra toccando la parete dimenticata del Monte Sordo e fino ad arrivare alla parete di arrampicata "lo specchio". Si scende con il sentiero sul fondo della vallata aggirando un altro settore di pareti rocciose di arrampicata chiamate l'alveare sino a giungere nei pressi di un ruscello, dove si incontra il tracciato contrassegnato (due pallini rossi). Giunti all'altezza di una grossa pietra lasceremo il sentiero per risalire sulla destra lungo il sentiero che ci condurrà all'ingresso della GROTTA DELLA POLLERA. Risaliremo sulla destra, sentiero (bollato di blu) fino a raggiungere un colletto e con la successiva discesa raggiungeremo la VAL ERGEA fino a ritrovare il sentiero (due rombi rossi) Continueremo a seguirlo girando alla sinistra e in circa 15 minuti raggiungeremo tramite il sentiero (due rombi rossi e croce rossa) la vetta del BRIC DEL FRATE (387 mt). Da qui si torna indietro per il sentiero fatto precedentemente che scende in Val Ergea. Risaliremo un piccolo boschetto sempre seguendo il sentiero (due rombi rossi) che permette di raggiungere un bivio nei pressi dei caratteristici TRE FRATI.

Di ritorno al bivio si prosegue sul sentiero più basso sentiero (tre pallini rossi) andando a passare sotto al BRIC SCIMARCO e risalire il colletto dal quale in breve si raggiunge con una deviazione sulla sinistra per la chiesa di S. Antonio. Ritornati al colletto si prende a sinistra e di qui in breve si raggiunge l'itinerario percorso all'andata che riporta passando per le case VALLE E PERTI a FINALBORGO.

Pernotta presso l'Hotel San Giuseppe a Finale Ligure:

MEZZA PENSIONE "CENA E COLAZIONE"

- CAMERA DOPPIA 2 lettini e MATRIMONIALE € 47
- CAMERA CON 3 Lettini (3 letto Sconto 10%) € 49
- CAMERA SINGOLA € 57

7 e 8 maggio 2011
Ferrata degli Artisti: Finale Ligure e giro del Monte Sordo

Domenica 8 maggio

Ferrata degli artisti

INTRODUZIONE

Con i suoi 1335 mt di altezza il Bric Agnellino costituisce la seconda vetta delle Alpi Liguri, compreso tra l'Albenganese ed il colle di Cadibona. La Ferrata degli Artisti, geograficamente situata nella valle del Maremola nel comune di Magliolo (SV), si sviluppa su una bella cresta facente parte della Costa Dei Balzi Rossi. Di rara bellezza sono le molteplici grotte esplorate fin dalla metà dell'ottocento dal principe di Monaco Florestano I, che portarono alla luce imponenti depositi stratificati che hanno restituito informazioni fondamentali sulla storia dell'Homo Erectus e dell'Uomo di Neandertal, nonché dell'Homo Sapiens. La Ferrata degli Artisti e' stata attrezzata nel 2003, così definita per la presenza sul percorso di varie pitture rupestri ad opera di Mario Nebiolo, medico e scalatore con la passione della pittura.

ACCESSO:

Si prende la S.S. 490 per il Colle del Melogno e superato Gorra si segue per Magliolo ove, dietro la chiesa, si imbecca la strada che risale la valle, divenendo sterrata nell'ultimo tratto (fondo comunque buono). Parcheggio in uno spiazzo antistante la sbarra che impedisce di proseguire ai mezzi non autorizzati.

DESCRIZIONE DELLA FERRATA: Superata la sbarra, affiancata dal cartello descrittivo del percorso si segue l'ampio sterrato, in parte in discesa, fino ad arrivare in prossimità di una curva dove sulla destra si stacca un sentierino bollato in rosso che, mantenendosi prevalentemente sul versante meridionale, tra vegetazione e facili roccette affioranti sulle quali si trovano i primi spezzoni di cavo metallico, risale il costone sino alla base di una parete rocciosa, ove inizia la ferrata (675 m, 30' dalla sbarra). Dall' attacco si affronta subito un tratto verticale attrezzato con numerosi pioli, per poi tornare con esposto passaggio verso destra alla sommità del primo risalto dello sperone. Si prosegue lungo un tratto di roccette abbattute, in direzione di un secondo, breve risalto di roccia rossa caratterizzato da una appuntita guglietta, se ne sale lo spigolo di sinistra, quindi un aggettante saltino di un paio di metri per poi proseguire su un ampio spallone con vegetazione fino ad uno speroncino a sinistra di un canale alberato. Lo si rimonta, breve strapiombino iniziale, per poi traversare nel canale stesso e continuare lungo la cresta in un susseguirsi di risalti alternati a facili roccette fino ad una spalla, da cui sulla sinistra si diparte una prima via di fuga che porta al sentiero di discesa. Giunti al successivo torrione, lo si aggira alla base sul lato settentrionale e per un canale con un masso incastrato, si raggiunge una forcella alle spalle del torrione stesso. Da questa si scala il verticale muro sulla destra, anch' esso oltremodo attrezzato, e oltrepassato un secondo colletto pianeggiante, in successione si salgono due erti speroncini al di là dei quali si scende per cresta alla successiva forcella, da cui si gode un' emozionante vista sul **ponte sospeso su un profondo vallone**. Lo si attraversa in piena sicurezza (**42 metri**), oppure lo si aggira a destra (indicazioni) e una volta dall'altra parte i due percorsi si ricongiungono, per inerpicarsi sulla bella parete del Briccu Beretta a prendere il filo di spigolo, che si supera con estetica scalata (IV+, tratto chiave). Quando questo si abbatte, si esce a destra per poi ritornare nuovamente sull'aereo filo dello sperone, superare un canale erboso e salire un altro sperone più breve e meno esposto del precedente. Quindi, camminando ci si porta sotto ad un muretto (figura umana dipinta), lo si rimonta proseguendo lungo la cresta, facile ma intervallata da brevi saltini rocciosi, fino all'ennesima forcella, dove si incrocia una seconda via di fuga che subito si raccorda col sentiero di discesa. Ormai prossimi alla fine, si aggira la cresta a sinistra, si supera un breve muretto che riporta sul filo, e continuando per questo se ne scavalca l'ultimo risalto, oltre il quale la cresta si abbatte portando all'anticima (1309) dove termina la ferrata. Per raggiungere la vetta, si prosegue brevemente ad un colle, da dove lungo una traccia si risale il boscoso versante meridionale del Bric Agnellino (15' dall' anticima).

7 e 8 maggio 2011
Ferrata degli Artisti: Finale Ligure e giro del Monte Sordo

DISCESA

DIFFICOLTA': EEA
DISLIVELLO SALITA: 750 mt
DISLIVELLO DISCESA: 750 mt
TEMPO SALITA: 3'30 ORE
TEMPO DISCESA: 2'00 ORE

Dalla vetta si ritorna al colle, dal quale si scende a destra (sinistra arrivando dal termine della ferrata) passando alla base delle strutture rocciose sommitali e imboccando uno scosceso canalone, molto infido in caso di bagnato o neve residua. Aiutati da un cavo, si superano alcuni passaggi esposti, giungendo in breve ad un colletto ove si raccorda la via di fuga superiore, quindi si prosegue ancora su ripido terreno franoso, sino ad un ultimo saltino roccioso attrezzato. Entrato nel bosco, il sentiero procede con percorso a mezza costa, dapprima verso SE e quindi verso S con alcuni scorci sugli speroni dei Balzi Rossi, raggiungendo un costone lungo il quale si scende in direzione ESE. Quando il costone perde pendenza e si incontrano i primi faggi di grossa taglia, il sentiero piega verso settentrione, con percorso sempre a mezza costa, per poi riprendere ad abbassarsi nuovamente più avanti ed incontrare, sulla sinistra, la traccia della prima via di fuga. Tornato abbastanza ripido, il sentiero riprende a scendere nel bosco verso est, fino a confluire nello sterrato dell'andata, seguendo il quale a sinistra si ritorna al punto di partenza incrociando la deviazione che porta all'attacco della ferrata.

RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 115,00
Andata: KM 312

22 maggio 2011
Raduno regionale

Il Raduno regionale quest'anno si svolgerà
nel Comune di Sesto Fiorentino

Gli itinerari dovranno essere definiti
dagli organizzatori.

Troverete alla Sede il programma appena disponibile.

27 maggio - 3 giugno PANTELLERIA

Trasferimento in pullman all'aeroporto di Verona.

L'isola di **Pantelleria** è situata a 70 Km dalla costa africana e 85 Km dalla Sicilia. La sua superficie è di circa 83 Km² e la sua altezza massima è rappresentata dagli 836 m. della **Montagna Grande**. Essa costituisce la parte emersa di un edificio vulcanico che si eleva di circa 2000 mt. al di sopra di una crosta di tipo oceanico dello spessore di circa 20 Km.

L'Agenzia turistica **Viva Pantelleria Trekking** organizza 10 percorsi circolari (più o meno impegnativi) che si sviluppano tra la pineta della Montagna Grande, la macchia mediterranea e le colate laviche bagnate dallo splendido mare. L'ente gestore dell'isola ha recuperato e sistemato gran parte della fitta rete di vecchi sentieri forestali e mulattiere dando vita a questi splendidi itinerari da percorrere in compagnia di esperte guide ambientali (associate AIGAE). I percorsi si presentano più o meno tecnici, in modo da consentire sia agli esperti di trekking che ai semplici amanti della natura di godere delle bellezze del territorio.

PROGRAMMA TREKKING

Durata del trekking: 8 giorni/ 7 notti

Destinato: escursionisti

Difficoltà: E

Descrizione programma

1° - giorno - Arrivo a Pantelleria

2° - giorno - Le lave del Gelfiser

3° - giorno - La Balata dei Turchi

4° - giorno - La Montagna Grande

5° - giorno - Giro dell'isola in barca

6° - giorno - Le Cuddie

7° - giorno - Escursione in pullmann

8° - giorno - Partenza



12 giugno

Argentario: da torre a torre

Percorso stradale: Partenza con il Pullman dal parcheggio Turlaccio a Barberino di Mugello per Porto Santo Stefano.
Dalla Strada Statale 440 a metà strada tra Porto Santo Stefano e Orbetello, gireremo in direzione "Punta Telegrafo/Convento Passionisti".

L'Isola dell'Argentario

Cerchiamo di non farci trarre in inganno dal fatto che l'isola dell'Argentario è attaccata al continente perché anticamente costituiva un territorio a sé stante in mezzo al mare. È stato infatti per azione del moto ondoso e delle correnti marine che si sono formati i due cordoni, chiamati tomboli, che la collegano alla terraferma: quello della Giannella a nord ovest e quello di Feniglia a sud est; ai due si aggiunge un terzo costituito da un istmo artificiale sul quale sorge Orbetello.

Il ns. percorso inizia dal **Convento dei Passionisti (273 mt)**

Tra il verdeggiare dei boschi spicca già sulla strada della **Giannella** un punto bianco che, avvicinandosi, rivela tutta la sua bellezza architettonica. È il **Convento della Presentazione** dove oggi vivono una decina di **Padri Passionisti**. Il convento, recentemente restaurato, sorge su un ampio piazzale circondato da una natura generosa e ancora lasciata integra.

Da qui, si ha una bella veduta su Orbetello, la laguna e il tombolo della Giannella, che aiuta a capire meglio la morfologia della laguna stessa.

Si può visitare la cappella del convento, piccola e raccolta, e vedere il posto in cui si inginocchiò in preghiera il Papa Giovanni Paolo II nell'anno 2000. (Il posto è indicato da una targhetta.)

Salendo poco più su si trova il ritiro di San Giuseppe che un tempo ospitava i novizi e che adesso, pur non essendo abitato, viene mantenuto in ottimo stato grazie all'opera di numerosi volontari.

Itinerario:

Dal Convento si prosegue sulla strada verso i ripetitori fino alla loc. **Costa delle Capanne** e fino alla croce (mt 487). Qui si prende a destra per **Poggio Daccio Fiorentino** (mt. 353), per **Poggio Pinzo e Loc. Olmo** (mt. 267); si prosegue poi per la **Torre dell'uomo** (mt. 358) e poi fino a **Fondoni** (circa 4,30 ore).

Valuteremo lì se far arrivare il pullman a **Fondoni** e scendere al mare a **Cala del Pozzarello** oppure proseguire a piedi fino a **Porto Santo Stefano** (1,30 circa di percorrenza da Fondoni)

Il Pozzarello - si trova nella cala successiva alla **Soda** ca. 1,5 Km prima di entrare nel centro abitato di **Porto S. Stefano**. L'arenile è costituito da piccoli ciottoli e da sabbia. L'accesso è situato in più punti di facile individuazione ed è indicato anche per i portatori di handicap. È presente uno stabilimento balneare con bar e ristorante ma la maggior parte della spiaggia è libera. Questo è un luogo molto tranquillo e indicato per rilassarsi, inoltre quando c'è vento di scirocco il mare è particolarmente limpido e calmo come una "tavola".

19 giugno 2011
Cresta Garnerone: ci riproviamo

Tempi di percorrenza: 6 ore (soggette a variazione in base al numero di partecipanti)

Difficoltà: AD max III grado

Roccia : Prevalentemente rotta

Dalla Foce di Giovo 1500 m, la cresta spartiacque tra la Valle di Vinca e quella dell'Orto di Donna corre lunga e dentellata da N a S con il nome di Cresta Garnerone, elevandosi in una serie di quote rocciose. Nell'ordine: i due piccoli Denti del Giovo, le due Guglie di Vinca (Nord, 1651 m e Sud, non quotata), il Gobbo 1677 m e, dopo la Foce del Gobbo 1650 m c., le tre punte del Monte Garnerone: Nord, 1735 m, Centrale e Sud (quest'ultima quotata 1731 m, ma in effetti leggermente più alta della Nord). Disceso brevemente dalla Foce Garnerone 1707 m, il crinale prosegue senza marcata interruzione con la cresta NO del M. Grondilice.

11 a) Traversata da Nord a Sud.

La nostra traversata è una classica lunga corsa, in ambiente interessante; la roccia non è molto sicura.

Dalla FOCE DI GIOVO 1500 m per dosso erboso ci si porta all'inizio delle rocce. Con bella arrampicata si sale il Primo Dente del Giovo e lo si scende un po' sulla destra per un canalino di rocce sfasciate.

Il Secondo Dente del Giovo, a forma di torrione, si traversa, con salita diretta per parete e di-scesa per rocce poco sicure. La Guglia Nord di Vinca si sale appena a destra del filo (III grado). Dallo stretto intaglio tra le Guglie di Vinca, si supera una paretina verticale pervenendo sulla Guglia Sud, che poi si discende per cresta. Segue la facile salita a una quota secondaria, che si ridiscende per paretina; senza difficoltà si attraversa un'altra quota e si sale quasi in cima al Gobbo, tozzo rilievo caratterizzato da uno strapiombo sul versante occidentale. Per rocce smosse alla destra del filo si perviene alla Foce del Gobbo. La parete della Punta Nord del Garnerone si sale dapprima di-rettamente, poi a destra per un caminetto (III). Per terreno facile ma molto rotto si va alla Punta Centrale e alla Punta Sud del Garnerone, che si presenta con una parete di 10 m incisa da un profondo camino: si risale il camino sino a uscirne da uno dei due fori che vi si incontrano (III). Per rocce rotte, senza difficoltà, si scende alla Foce Garnerone 1707mt.

RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 70,00

Andata: KM 220

26 giugno 2011

Via Vandelli: anello della Tambura da Campocatino

Percorso: anello da Campocatino (1000 m), Passo Tambura (m. 1620), Monte Tambura (m.1890), Passo Tombaccia (m.1350), Campocatino.

Dislivello: 890 m. **Tempo di percorrenza :** 5,30 ore

Classificazione: EE solo per escursionisti esperti.

Il percorso inizia sulla strada a sinistra, guardando la conca, dove ci sono i cartelli indicatori, poco dopo si lascia la strada e si imbecca il **sentiero 147 sulla sinistra** poi, attraversata la strada forestale che conduce all'Eremo di San Viano si prende il sentiero (innesto 35 P. Tambura) che sale ripido sulla destra e che ci permetterà di osservare la gigantesca **Cava di Arnetola** (capolavoro unico in tema di selvaggia estrazione del marmo ad ogni costo e con ogni mezzo), dopo circa 45 minuti di tranquillo saliscendi si svolta a destra in salita e, con l'aiuto di un breve tratto attrezzato, si superano facili roccette e si giunge ad una modesta cava (che nel suo totale anonimato di sito abbandonato riecheggia all'immagine di un relitto fantasma mostrandoci come si riduce una miniera ed il suo ambiente circostante quando i fasti dei suoi marmorei filoni si sono del tutto esauriti). Seguiamo la strada lungo la cava e imbocchiamo il **sentiero 35** a destra che altro non è che la **Via Vandelli: questa nasce per volere del Duca Francesco III d'Este. Il ducato di Modena sentiva il bisogno di un accesso sicuro al mare, all'interno dei propri confini. Per questo motivo l'abate e matematico Domenico Vandelli fu incaricato di disegnarne il tracciato, che corre in un ambiente impervio attraverso l'Appennino e poi attraverso le Apuane, sulle pendici del monte Tambura.** Proseguiamo su questa bellissima strada nel bosco fino a quota mt 1.450, da qui fino alla vetta della Tambura il percorso sarà totalmente scoperto.

Dopo due ore di cammino arriviamo al **Passo della Tambura** (mt 1.620), sulla sinistra si trova la Focetta delle Acque Fredde, una sorgente che è stata intubata per rifornire un abbeveratoio. Dal passo si può vedere tutta la costa compresa dal golfo della Spezia a Livorno; sotto di noi si può vedere benissimo quel serpentone che è la Via Vandelli e più giù le città di Massa, di Carrara e tutte le altre fino a La Spezia e nelle giornate più limpide, fino alle Alpi Marittime e le isole dell'Arcipelago Toscano. Girandoci verso est si vede tutto l'Appennino Tosco Emiliano con le cime più alte come il Cimone e il Cusna.

Dal Passo parte il sentiero che conduce alla vetta della Tambura (mt 1.895). Il sentiero si presenta subito impegnativo su roccia, piuttosto esposto ed interamente scoperto (non presenta particolari problemi bisogna tuttavia affrontarlo con cautela perché, anche se non corre praticamente mai sull'orlo di precipizi, è pur sempre un sentiero di cresta); il dislivello da superare è comunque di soli 275 metri. Raggiunta la vetta del **Monte Tambura** (mt 1.895) lo spettacolo è ancora più immenso permettendo una vista a 360° dalla Garfagnana alle 5 Terre e tutte le vette Apuaniche, soprattutto il Pisanino imponente davanti a noi.

26 giugno 2011
Via Vandelli: anello della Tambura
da Campocatino

La discesa è dal versante opposto alla salita e richiede perizia e attenzione procedendo sulla cresta con tratti piuttosto ripidi ed esposti, in circa 40 minuti giungiamo nei pressi del **Passo della Focolaccia** (mt 1.650) situato tra il Monte Cavallo (mt 1.890) e la Tambura e sconvolto dalle cave di marmo. Questo era un tempo un verde e ameno luogo e proprio qui fu inaugurato il 18 maggio 1902 il "**Rifugio Aronte**" (il Rifugio più antico delle Apuane) da parte del CAI ligure; dal Passo lo sguardo si affaccia su Resceto da cui giungono due ripidissime vie di lizza (la lizza del Paludello e la lizza della Focoraccia) o sulla vicina Punta Carina, guglia dalla caratteristica forma di pugnale e palestra di roccia per gli scalatori. Prima del Passo il sentiero si interrompe perciò adesso è obbligatorio seguire un sentiero sulla destra, segnato di fresco (con indicazione per Vagli) che si collega con il sentiero (**segnavia 177**) del Passo della Focolaccia e scende nel versante della **Carcaraia**: un pendio modellato da antichi ghiacciai, una zona carsica crivellata di doline, fratture e abissi, di rilevante importanza tra questi l'**Abisso Roversi**, la grotta più profonda d'Italia. Il percorso è agevole e ci consente di ammirare, aggirandola, la parete nord del Monte Roccandagia. Il percorso continua lungamente tra saliscendi nella florida vegetazione della Carcaraia, giunti vicino al Passo della Tombaccia si arriva ad una piccola salita su roccette attrezzata con cavo in due punti; dopo un'ora e mezza di cammino dalla vetta della Tambura si raggiunge il **Passo della Tombaccia** a mt. 1350. Proseguiamo tra i faggi, il sentiero è piacevole e passa proprio alla base della verticale parete est del Monte Roccandagia. In breve usciamo dal bosco e si cominciano ad intravedere le prime case di Campocatino, sulla destra si vedono ancora i resti delle croci del piccolo cimitero del film di Pieraccioni "**Il mio west**". Il sentiero scende costantemente nei pascoli che circondano la valle e dopo circa due ore e mezzo dalla vetta della Tambura si raggiunge il paese di Campocatino.

RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 40,00
Andata: KM 140

26 giugno 2011
Via Vandelli: anello della Tambura
da Campocatino



NOTIZIE IMPORTANTI!!

Sono aperte le iscrizioni per la
VAL VENOSTA del 8, 9 e 10 luglio

Costo totale della gita **€ 160,00**

Acconto € 60,00 entro l'8 aprile

Saldo € 100,00 entro metà maggio

Il programma è disponibile presso la Sede

PROGRAMMA 2011

data	Descrizione
9 gen	M. Morello: Anello del pensionato
15 - 16 gen	L. di Garda: Ciaspolata sul M. Stivo
23 gen	Sant'Agata - Montecalvi
6 feb	Bagno Vignoni: trek e terme
13 feb	Tambura: piccozze e ramponi
20 feb	Croci - Montecuccoli Segnatura
25 feb	Documentario: il giro del Monviso
6 mar	Area Naturale del Monteferrato
13 mar	Badolo: Ferrata e sentiero naturalistico
20 mar	Monte di Fo' - Badia di Moscheta Segnatura
26 e 27 mar	Weekend al Rifugio Il Seccatoio a Pratovecchio
3 apr	Montefiascone-Viterbo La via francigena
10 apr	Sentiero dei contrabbandieri: Lago di Garda
17 apr	Monte Falterona: nel cuore delle foreste di Campigna
25 apr	Genova: acquario ed Euroflora
1 mag	Giogo-Castelquerrino
7 e 8 mag	Ferrata degli Artisti: Finale Ligure e giro del Monte Sordo
22 mag	Raduno regionale
27 mag-3 giu	Pantelleria
12 giu	Argentario: da torre a torre
19 giu	Cresta Garnerone: ci riproviamo
26 giu	Via Vandelli: anello della Tambura da Campocatino
8, 9 e 10 lug	Val Venosta: tra mele e ghiacciai
15, 16 e 17 lug	Alpi Giulie: le montagne di Kugy e di Annette
23 e 24 lug	Notturna
30 lug	Giochi senza frontiere
18-21 ago	Da rifugio a rifugio: il gruppo del Sella
4 sett	Camminata disorganizzata
11 sett	Pratomagno: anello di Badia S. Trinita
17 e 18 sett	Ferrate sul Monte resegone
25 sett	Montalbano: un anello su misura
9 ott	Mantova: la Città di Virgilio e dei Gonzaga
15 e 16 ott	Ferrate sul Lago D'Iseo e di Idro
23 ott	Sbruciatata
6 nov	Scarperia-Omomorto
13 nov	Falesia Maso di becco... con schiacciatina
20 nov	Pranzo sociale
8-11 dic	Parigi: La Ville lumière